



I pannelli della mostra "Il Volto ritrovato" al padiglione C5

Il volto di Gesù impresso su un velo trasparente. Sembra un dipinto quattrocentesco ma non ci sono tracce di pittura. L'immagine, tenue come una diapositiva, fa corpo unico con il tessuto ed è costituita dalla variazione di un unico colore. Nel 1999 il padre gesuita Heinrich Pfeiffer, studioso della sindone, annuncia al mondo che il Volto Santo conservato da secoli nella chiesa di Manoppello in Abruzzo è la Veronica, cioè la vera immagine (vera-eikòn) che Gesù lasciò su un sudario durante la Passione e le cui tracce si erano perse dopo il Cinquecento. La notizia è ripresa ampiamente dalla stampa internazionale, ma la svolta nel percorso di riconoscimento della reliquia avviene nel 2006 quando Benedetto XVI si reca in pellegrinaggio "privato" a Manoppello per pregare davanti al Volto Santo.

«Nel 2010, mentre ero a visitare la Sindone, sono venuta a sapere che in una chiesa abruzzese era conservato un velo con impressa la faccia di Gesù, i cui tratti erano sovrapponibili con quelli del lenzuolo funerario conservato nel duomo di Torino». Raffaella Zardoni, racconta al *Quotidiano Meeting* come è nata la mostra di cui è curatrice "Il Volto ritrovato". I tratti inconfondibili di Cristo", esposta in fiera nella piazza C5. «Di mestiere faccio la vignettista, in quel periodo stavo lavorando a un Vangelo per ragazzi e avevo il problema di come rappresentare il volto di Cristo.

## È la faccia di Gesù? In C5 il giallo del velo

Da Manoppello a Rimini, la mostra sulla storia del "Volto Ritrovato" Un lenzuolo che affascina per «la consolante bellezza che trasmette»

Così sono andata in visita a Manoppello, vedendo l'icona sono rimasta stupefatta: nessuna fotografia rende la consolante bellezza di quel viso che rispetta ogni caratteristica dei volti di Cristo ma resta imparagonabile a qualsiasi ritratto. Porta i segni della Passione: il naso disassato, le labbra gonfie e insanguinate, il segno del colpo sulla guancia».

Da dove viene la Veronica? È davvero il volto di Gesù mentre s'incammina verso il Calvario? Perché è stata dimenticata nei secoli? Raffaella inizia a documentarsi e a ricercare sulla misteriosa reliquia, con l'aiuto di storici dell'arte e della Chiesa. Su internet mette un appello per intercettare chiunque sia a conoscenza di oggetti, dipinti, statue ritraenti

la Veronica. Le arrivano più di tremila risposte. «Mi ha colpito vedere l'importanza che il Volto Santo ha avuto nella storia della cristianità - continua la curatrice -, nel Medioevo si entrava in Chiesa per vedere la faccia di Gesù, ora questo è andato perso». La storia della reliquia assomiglia a quella di un giallo: compare in un

posto, se ne hanno diverse testimonianze, ma poi all'improvviso scompare per riapparire in tutt'altro luogo. «Per questo iniziamo la mostra attorno a un tavolo, per indicare che c'è ancora tanto da capire e scoprire». Le prime tracce della reliquia si hanno in Oriente, a Costantinopoli, dove veniva chiamata dai credenti Mandyion. Stesse caratteristiche del volto di Manoppello: velo trasparente, faccia tonda, barba e capelli divisi.

Dal 1204, anno del sacco di Costantinopoli, non se ne hanno più notizie. Ma due anni dopo papa Innocenzo III istituisce una processione per adorare un Volto Santo chiamato Veronica. Ecco che si ritorna, con gli stessi tratti inconfondibili. Diventa meta di pellegrinaggi da tutto il mondo e anche Dante ne parla nella *Divina Commedia*: «Qual è colui che forse di Croazia viene a veder la Veronica nostra, che per l'antica fame non sen sazia, ma dice nel pensier, fin che si mostra: "Signor mio Gesù Cristo, Dio verace, or fu sì fatta la sembianza vostra?"».

Dopo il sacco di Roma del 1527, un'altra sparizione. Col tempo, il culto della reliquia svanisce. Che l'annuncio proveniente da Manoppello sia un nuovo inizio? «È quello che mi auguro, perché l'anno della fede è guardare Cristo - conclude Raffaella -, ritornare a una familiarità con questo volto».

Niccolò De Carolis



### Nasce "Green Jobs", il progetto di Conai per sostenere la formazione e l'occupazione dei giovani nel settore della Green Economy

Nonostante il perdurare della crisi economica, la green economy rappresenta un settore economico solido e in crescita, oltre che un ambito di opportunità occupazionali per le giovani generazioni. Per tale ragione CONAI - Consorzio Nazionale Imballaggi - ha ideato il Premio Tesi di Laurea Green Jobs, un progetto che si pone l'obiettivo di contribuire allo sviluppo di un'economia e un'industria sempre più sostenibili, favorendo l'inserimento di giovani talenti "green oriented" nel mondo del lavoro. Si tratta di un Premio che assegnerà 10 stage retribuiti della durata di 6 mesi presso aziende che operano nella green economy o caratterizzate da una forte impronta di sostenibilità ambientale.

CONAI Green Jobs, nella sua prima edizione pilota, è rivolto agli studenti di alcune Università Italiane: Università Luigi Bocconi di Milano, Università degli Studi di Bologna, Università Cattolica del

Sacro Cuore, Politecnico di Bari, Seconda Università di Napoli, Università degli Studi di Palermo, La Sapienza di Roma. L'iniziativa CONAI è destinata a laureati nelle discipline economiche e scientifiche. Per aggiudicarsi i 10 Green Jobs, i candidati dovranno presentare la propria tesi di laurea attinente alle tematiche ambientali, tecniche ed economiche connesse al riciclo dei rifiuti di imballaggio entro il 7 ottobre 2013. Le tesi verranno poi giudicate da una commissione composta da docenti e rappresentanti CONAI, che proclamerà i 10 vincitori a novembre, avviandoli così a un'esperienza lavorativa di grande valore formativo e trasformandoli in ambasciatori ed esperti della "Green Economy".

Il Bando completo e il Regolamento per partecipare al Premio è scaricabile sul sito CONAI ([www.conai.org](http://www.conai.org)).

CONAI è il consorzio privato senza fini di lucro costituito da circa 1.200.000 aziende produttrici e utilizzatrici di imballaggi che ha la finalità di perseguire gli obiettivi di legge di recupero e riciclo dei materiali di imballaggio. Il Sistema Consortile costituisce in Italia un modello di gestione da parte dei privati di un interesse di natura pubblica: la tutela ambientale, in un'ottica di responsabilità condivisa tra imprese, pubblica amministrazione e cittadini, che va dalla produzione dell'imballaggio alla gestione del fine vita dello stesso. In 15 anni di attività ha garantito il recupero del 75% dei rifiuti di imballaggio immessi al consumo: il 65% è stato riciclato e la restante parte avviata a recupero energetico.

### LAVORI IN CORSO®



#### "QUIZ IN CORSO"

**Allo STAND AUTORITA' PORTUALE DI TRIESTE ti aspettano fantastici premi!!!**

UNO DEI PROBLEMI DEI PORTI ITALIANI E' LA PROFONDITA' DEI FONDALI E QUINDI LA POSSIBILITA' DI FAR ACCOSTARE NAVI DI GRANDE CAPACITA'. IL PORTO DI TRIESTE POSSIEDE I MAGGIORI FONDALI NATURALI IN BANCHINA IN ITALIA. QUANTI METRI MISURANO

**Cerca la risposta sul sito di Apt ([www.porto.trieste.it](http://www.porto.trieste.it)) e lasciala presso l'area LAVORI IN CORSO.**

**Cosa aspetti? Clicca, impara e vinci!**

(Area Lavori in Corso, Pad. A3, dalle 15 alle 17, estrazione e premiazione ore 17.15. Possibilità di usare gli iPad messi a disposizione dallo stand)

